

Terminati i congressi territoriali ora l'attesa è per le assisi nazionali dello Spi e della Cgil, che si terranno rispettivamente a Torino dal 9 all'11 gennaio e a Bari dal 22 al 25 gennaio.

Per la Cgil nazionale sarà anche l'occasione di eleggere il nuovo segretario nazionale considerato che il mandato di Susanna Camusso è giunto alla scadenza degli otto anni.

In questo numero di Spi Insieme troverete brevi cronache dei congressi territoriali e nel paginone centrale del congresso regionale.

In Lombardia la categoria dei pensionati ha eletto tutti i segretari generali e in alcuni territori anche le segreterie. I congressi sono stati, come era accaduto per le assemblee tenute tra settembre e ottobre, un momento molto importante di confronto e di progettazione del lavoro futuro.

Servizio a pagina 4 e 5



Numero 6
Dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

L'attualità
del pensiero
di Di Vittorio

A pagina 2

Il nostro congresso

A pagina 2

Essere territorio
è la vera sfida

A pagina 3

In campo
per la legalità

A pagina 3

Pensione 2019:
i requisiti

A pagina 6

Campagna Red
2018: le novità

A pagina 6

Vite di fabbrica

A pagina 7

I volontari di Merate

A pagina 7

Passione scacchi:
un corso e un torneo

A pagina 8

Mediterraneo:
i suoi pani

A pagina 8

Le nostre priorità

Il congresso delinea il futuro impegno

Marco Brigatti – Segretario generale Spi Lecco

Il congresso provinciale del nostro sindacato pensionati, tenutosi a fine Ottobre nella preziosa e "futuristica" cornice del Politecnico di Lecco, ha scelto le priorità sulle quali lavorare nei prossimi anni: **unità sindacale, dialogo "laico" con i mutamenti della rappresentanza politica, contrattazione con Ats e distretto sulle questioni sanitarie e assistenziali, centralità dell'iscritto, tutela individuale integrata e capace di anticipare le esigenze informando le persone dei diritti e delle opportunità** che, molto spesso, non si richiedono perché non se ne conosce l'esistenza.

A questi aspetti si aggiunge la scelta di **intensificare l'attività dello Spi sul territorio**, con una pluralità di iniziative e proposte affini

che non ci si limiti al presidio delle sedi o dei comuni, ma si intercettino in modo sempre più mirato gli interessi di chi è pensionato dal lavoro ma attivo nella vita, nelle relazioni, nella possibilità di continuare ad incidere per una convivenza civile più equa, libera e a misura di persona, non semplicemente di individuo e consumatore. Intanto, sempre a fine Ottobre, la Cgil di Lecco, della quale lo Spi è parte integrante, ha scelto a larga maggioranza, quale suo nuovo segretario generale, Diego Riva, 55 anni, meratese residente a La Valletta Brianza, da vent'anni all'interno del sindacato dei metalmeccanici, seguendo quel percorso di crescita che, partendo come delegato di fabbrica, lo ha portato progressivamente a diventare funziona-

rio e poi segretario generale della Fiom per otto anni. A Diego va la stima e l'affetto di tutto lo Spi di Lecco e soprattutto un grande "in bocca al lupo" per la responsabilità che lo attende.

Tutto questo mentre il nostro paese rischia di finire dentro una nuova stagione di criticità, di ricatti finanziari, di contenziosi internazionali. I contenuti della nuova legge di stabilità, da approvare entro fine anno, se non subiranno cambiamenti radicali, rischiano di riportarci dentro una fase simile a quella vissuta meno di dieci anni fa; ci ricordiamo ancora tutti come e chi ha pagato le conseguenze di provvedimenti d'urgenza che si chiamavano Imu, legge Fornero, blocco rivalutazione pensioni, aumento tariffe dei servizi. Sostenere

le persone che non lavorano è intenzione lodevole, ma farlo accrescendo il nostro debito pubblico (il terzo al mondo dopo Giappone e Grecia) e soprattutto senza investire per determinare le condizioni utili per creare lavoro, rischia di generare una preoccupante spirale di assistenzialismo che finisce, in poco tempo, per togliere a tutti. Se poi si vuole, contemporaneamente, tagliare le tasse a chi ha redditi superiori a 70 mila euro, i casi sono due: o è tutta solo propaganda oppure qualcuno pensa di avere la bacchetta magica. Nell'attesa del "mago", lo Spi e la Cgil, forti del recente congresso, faranno la loro parte in tutti i modi possibili per difendere lavoratori e pensionati dall'impoverimento e dagli illusionisti. ■

Buon Natale
e sereno 2019
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi

L'attualità del pensiero di Di Vittorio a 61 anni dalla morte

Ernesto Messere

L'anniversario della scomparsa di Giuseppe Di Vittorio, oltre a ricordare l'uomo che è considerato il fondatore del sindacato moderno, ci offre l'occasione per riflettere sull'attualità e sul valore delle battaglie condotte durante la sua militanza politica, sindacale e sociale.

Ricordiamo l'uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla causa dell'emancipazione delle lavoratrici e dei lavoratori, alla costruzione di una democrazia avanzata nel nostro Paese.

I temi affrontati da Di Vittorio nelle battaglie politico-sindacali si ripropongono oggi perché la crisi economica ha incrementato le diseguglianze sociali: migliaia di lavoratori hanno perso il posto di lavoro per la chiusura o delocalizzazione delle attività produttive, altri vivono con i sussidi previsti dagli ammortizzatori sociali, senza una prospettiva certa per il domani. Le nuove generazioni hanno oggi una prospettiva sul piano dell'occupazione e dei diritti inferiore a quella della nostra generazione.

In questo contesto di crisi del sistema produttivo e sociale del nostro paese, come non ricordare l'attualità del Piano del lavoro presentato nel 1949 da Di Vittorio? Un piano per ricostruire il paese, in un contesto segnato da una forte disoccupazione (più di due milioni di unità), retribuzioni misere e una generale debolezza delle infrastrutture.

In stretta correlazione con quell'esperienza la Cgil pone oggi anche al centro del dibattito congressuale i



contenuti del nuovo *Piano del lavoro*. Senza una nuova stagione di grandi interventi pubblici il paese non può ripartire e senza sviluppo non ci sarà futuro per le nuove generazioni.

Le politiche di austerità dell'eurozona hanno finito per accentuare le diseguglianze sociali, indurre una sfiducia verso le istituzioni e le forme di rappresentanza, ne è scaturita una sorta di ribellione sociale che è divenuta la matrice di un'aggregazione politica infestata da populismo e sovranismo.

Oggi serve un rilancio dell'economia e quindi dell'occupazione attraverso investimenti mirati in produttività. Solo così si risolverà il problema delle pensioni: più lavoro, soprattutto più stabile, quindi più contributi e di conseguenza più pensioni per i giovani di oggi.

Ricordare Di Vittorio, rappresenta l'occasione per una riflessione sul grande dirigente sindacale attualizzando il suo pensiero, legato certo al tempo che ha vissu-

to ma anche capace di grandi intuizioni tutt'ora valide. Ci dà l'occasione per ridiscutere il ruolo del sindacato per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e dei cittadini tutti.

Certo oggi il lavoro è organizzato in maniera diversa rispetto a quello che abbiamo conosciuto nel novecento. Non esiste più una netta divisione tra settori produttivi, le imprese manifatturiere producono la maggior parte degli utili offrendo servizi. Le carriere lavorative sono discontinue, non si lavora più nella stessa impresa per tutta la vita, si alternano periodi di formazione e di lavoro, periodi di lavoro dipendente e di lavoro autonomo.

Il lavoro è poi sempre più slegato da un luogo definito, e sta rapidamente cambiando la gestione dei tempi di vita e di lavoro.

A dover cambiare sono probabilmente i modelli di rappresentanza che abbiamo conosciuto ed esercitato, bisogna mettere mano agli sta-

tuti ed ai modelli organizzativi per articolare una nuova flessibilità che consenta di rapportarci con i nuovi mestieri e le nuove tecnologie, con i giovani, con i territori. La rappresentanza così come l'abbiamo esercitata rischia di non essere più sufficiente, di non essere più in grado di esprimere una visione complessiva del lavoro che cambia e dei bisogni dei cittadini.

Il nuovo modello di rappresentanza deve puntare all'estensione delle protezioni sociali e dare compiute tutele alla pluralità delle richieste di un lavoratore che è al tempo stesso portatore di diritti e di bisogni.

La difesa dei più deboli, le migrazioni, la cultura, il lavoro, la rappresentanza, i diritti, l'unità sindacale, rappresentano alcuni dei temi sui cui si è sviluppato il pensiero e l'impegno sindacale di Di Vittorio e che sono oggi più che mai attuali.

Così come è ancora attuale il pensiero del Di Vittorio costituente.

A lui si deve un apporto decisivo nella formulazione, sia dell'articolo 40 in materia di sciopero, sia soprattutto dell'articolo 39 sulla libera associazione sindacale dei lavoratori.

L'idea di società teorizzata da Di Vittorio non è certo realizzata oggi. L'attualità sta proprio nell'aver intuito la necessità di difendere la funzione sociale del lavoro ed i relativi diritti ed aver riconosciuto nel sindacato lo strumento per rappresentare interessi di carattere collettivo coincidenti con quelli generali del paese.

Servono allora politiche diverse incentrate su investimenti pubblici, norme inclusive e un welfare da generare con modalità nuove e non da demolire come sta avvenendo. Proposte oggi in campo e che la Cgil ha riassunto nel *Piano del Lavoro*. Nel suo ultimo discorso tenuto per la Camera del lavoro di Lecco il 3 novembre 1957, poche ore prima della morte, esortò i presenti, sindacalisti e delegati della Cgil, a non perdere mai di vista il valore dell'unità sindacale. Lo affermava in anni certamente più difficili dei nostri, come primo presupposto per ottenere maggiori conquiste per chi rappresentiamo nei luoghi di lavoro e nella società italiana. È innegabile l'attualità di queste affermazioni: senza unità siamo tutti più deboli e non sapremo, ieri come oggi, ottenere e conquistare un paese in cui vengano meno le diseguglianze sociali, e in cui torni la speranza di un futuro migliore per chi rappresentiamo.

In questo senso, le parole del grande sindacalista sono attualissime: "Gli interessi che rappresentano e difendono i sindacati dei lavoratori", disse Di Vittorio, "sono interessi di carattere collettivo e non particolaristico o egoistico; interessi che coincidono con quelli generali della nazione". "La nostra causa è veramente giusta, serve gli interessi di tutti, gli interessi dell'intera società, l'interesse dei nostri figliuoli. Quando la causa è così alta, merita di essere servita, anche a costo di enormi sacrifici". ■

Il nostro congresso

Marco Brigatti è stato confermato segretario generale dello Spi lecchese.

Il congresso si è aperto il 25 ottobre con un video sugli uomini e le donne che hanno fatto lo Spi in questi anni, cui ha fatto seguito la relazione introduttiva di Marco Brigatti e i saluti del sindaco di Lecco, Virginio Brivio.

Il dibattito è stato animato da numerosi interventi ed è stato arricchito dai contri-

buti del vicepresidente della Provincia Scaccabarozzi, del direttore di Distretto dell'Ats di Lecco Turani, dal presidente dell'Auser Luisa Ongaro, dal segretario della Camera del Lavoro Pirelli. Numerosi i delegati e le delegate intervenuti al dibattito con contributi interessanti e costruttivi.

Il secondo giorno è stato proiettato un video-interviste sul lavoro industriale nel nostro territorio curato

da Cogliardi, De Battista, Galli.

Un ringraziamento particolare Valerio Zanolla, segretario organizzativo dello Spi Cgil Lombardia, nel concludere i lavori lo ha rivolto a tutti i volontari dello Spi per il prezioso lavoro che ogni giorno svolgono nelle leghe.

Il congresso si è concluso con l'approvazione all'unanimità del documento politico programmatico. ■



Marco Brigatti

Essere territorio è la vera sfida

Claudio Dossi – Dipartimento Welfare Spi Cgil Lombardia

Ben 481 accordi sottoscritti con i Comuni, con la Regione, con i Piani di zona, con le Ats e con le Rsa, così come con le Unioni dei comuni. Questo il risultato della stagione di negoziazione sociale del 2017, che ha registrato un incremento del 10 per cento nelle intese raggiunte. Essere territorio è la vera sfida, che ora ci attende. Il concetto di territorio socialmente responsabile deve diventare l'obiettivo di tutti i soggetti che operano nella gestione del territorio. Essere territorio significa essere ancorati a una logica di democrazia rappresentativa e partecipativa, di dialogo aperto e pluralistico, creando nuovi legami che mettano gli enti locali nella



condizione di svolgere bene proprio il loro ruolo di servizio e di promozione della risposta sociale e di sviluppo. Stare nel territorio significa stare nelle sedi delle leghe e stare nei quartieri e viverne i problemi, stimolando la domanda dei biso-

gni della comunità. Il sindacato con la negoziazione sociale raccoglie buona parte dei bisogni del territorio, li seleziona, ne stabilisce le priorità e, dopo averli elaborati, costruisce delle proposte di confronto con le autorità istituzionali

e, in alcuni casi, con le strutture economiche private che operano nel sociale.

Nel 2017 ci siamo concentrati sulle politiche sociali, fiscali e tariffarie, sulla tutela e sicurezza delle persone oltre che la valorizzazione dell'ambiente inteso come politiche della casa, del trasporto sociale.

A tutto questo lavoro, realizzato in una logica concertativa, si accompagna quello di prossimità che i nostri 170 volontari degli Sportelli sociali dello Spi svolgono in ogni territorio. Gli sportelli sociali sono nati per dare una risposta a quei bisogni spesso inespresi, che rappresentano le vere necessità della popolazione anziana e non.

Nel 2018 il tema su cui vorremmo ritornare è come si finanzia la non autosufficienza.

Questo è, dovrebbe essere, il tema in agenda sia a livello nazionale che regionale, un tema che – se non viene aggredito – rischierà di produrre molti poveri. Soprattutto, molte persone saranno lasciate sole proprio perché non in grado di soddisfare la domanda di compartecipazione alla spesa che è sempre più aggressiva onerosa.

Quando si pensa alle politiche per gli anziani nel ter-

ritorio si deve immaginare una pluralità di interventi flessibili. Servono misure di sostegno che rafforzino le autonomie, ma servono ancora di più reti di servizi di protezione e politiche innovative anche a livello regionale, quali nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato e agevolazioni fiscali. Serviranno nuove tecnologie e per questo la formazione del personale per il loro utilizzo, servirà coinvolgere altri attori nel lavoro di cura come le comunità locali, gruppi di quartiere, associazioni di categoria e noi stessi, senza dimenticare che servono risorse per mettere in campo cospicui programmi di prevenzione atti a migliorare la salute e a non farla peggiorare.

Abbiamo, intanto, ripreso il negoziato con l'assessorato al sociosanitario sul tema delle rette. Noi poniamo, come punti importanti, il rispetto dei Lea, il riordino innovativo del sistema e il tema della riduzione o contenimento delle rette nelle Rsa. Inoltre con l'assessorato sono stati aperti quattro tavoli tematici su: modalità esenzione ticket, cure intermedie, liste di attesa, cronicità. Alcuni sono problemi di politiche, alcune saranno nazionali ma molte dipendono dalle volontà regionali. ■

In campo per la legalità

Merida Madeo – Spi Lombardia

Anche quest'anno lo Spi della Lombardia ha sostenuto e partecipato ai campi antimafia insieme allo Spi, alla Cgil, a Libera, ad Arci nazionali.

Sono sempre più numerosi i beni confiscati alle mafie grazie alla legge La Torre che stabilisce la possibilità di sottrarre alle mafie aziende, terreni, case ecc. e di affidarle a cooperative ed associazioni. Partecipare a un campo vuol dire lavorare e imparare, come dicono i nostri volontari. Perché al lavoro manuale si aggiunge un percorso formativo che i partecipanti potranno poi condividere con altre persone al ritorno nei loro territori.

I volontari e le volontarie degli Spi della Lombardia hanno dato il loro contributo in diversi luoghi.

Da Como anche quest'anno hanno partecipato al campo di Isola del Piano, un piccolo comune delle Marche, che ha per slogan *Coltivare i frutti della legalità*. Qui, insieme, pensionati e studenti hanno lavorato per far sì che quella, che è stata ribattezzata la Fattoria della legalità, sia a disposizione di tutti e qui hanno condiviso lavoro e formazione. Obiettivo del campo era fornire ai partecipanti la conoscenza delle modalità e della consistenza delle infiltrazioni mafiose e camorristiche nel Nord Italia ma anche di quanto si è mosso e si sta muovendo



nella società civile per contrastare le attività mafiose e far crescere così l'antimafia civile. La presenza nel campo dei pensionati e pensionate rappresenta anche un momento di scambio di storie e di esperienze fra generazioni. La delegazione di Sondrio ha partecipato al campo di Maiano, frazione di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, intitolato ad Alberto Varone, padre di quattro figli ucciso dalla mafia perché si rifiutava di pagare il pizzo. Hanno lavorato fianco a fianco con i giovani venuti da Milano, da Udine, da Rimini. Hanno raccolto i prodotti della terra per usarli per i pasti ma soprattutto per portarli al laboratorio per la trasformazione e destinarli poi alla vendita. Ci hanno raccontato delle serate trascorse con ragazze e ragazzi a parlare e ad ascoltare testimonianze di chi ha subito prepotenze camorristiche oltre a condividere musica e canzoni.

Il lavoro svolto dallo Spi di Lodi ha coinvolto le scuole con assemblee sul tema della legalità e ben sessantun studenti sono poi arrivati

nei campi promossi da Libera e Arci a Cisliano, a Baia Verde, a Sessa Aurunca, a Pontedattilo, insieme ai pensionati del Lodigiano.

A Lecco il campo si è svolto dal 27 luglio al 4 agosto con ragazzi e ragazze provenienti da varie città,

con momenti di approfondimento e conoscenza del territorio dove sono numerosi i beni confiscati alle mafie. Ci sono stati incontri con lo Spi regionale e la Cgil durante i quali abbiamo spiegato perché ci occupiamo di legalità e di formazione alla legalità, a raccontare il nostro impegno da sempre a fianco di coloro che hanno lottato e lottano contro le mafie. Lo Spi di Milano anche quest'anno ha partecipato alle settimane di volontariato presso il campo antimafia della libera masseria di Cisliano, dove lo Spi di Cremona ha coinvolto gli studenti nel laboratorio su mafie e infiltrazioni al nord. Una delegazione di Brescia ha partecipato al campo di Afragola intitolato ad Antonio Ferraioli, sindacalista ucciso a Pagani per la sua attività contro le mafie.

Insomma una grande partecipazione che si allarga sempre di più perché aumenta la consapevolezza che i luoghi e le attività confiscate devono rimanere vive e funzionanti. È un grande schiaffo alla malavita e a coloro che la proteggono. ■

PerugiAssisi: noi c'eravamo!

C'era anche una folta delegazione dello Spi Lombardia alla Marcia PerugiAssisi di domenica 7 ottobre. Sono state migliaia le persone arrivate da tutta l'Italia per dire no al razzismo, alla cultura della violenza e chiedere, di contro, la costruzione di politiche per la pace, per i diritti umani, la non violenza, la giustizia sociale e l'accoglienza. ■



Nella foto: da sinistra Pietro Giudice, Spi Ticino Olona, Stefano Landini e Ivan Pedretti, segretari generali Spi Lombardia e nazionale, Marco Di Lucio, presidenza Auser nazionale, Valerio Zanolla, segreteria Spi Lombardia

Il nostro impegno per costruire il futuro

Pubblichiamo brevi stralci della relazione che Stefano Landini ha tenuto al XII Congresso Spi Cgil Lombardia.

L'Europa di Visegrad confligge con i sogni di Ventotene e la collocazione dell'attuale governo italiano strizza l'occhio a un regresso del processo europeo.

Prima delle europee della prossima primavera è indispensabile incollare la tazza caduta a terra e ridotta in frantumi delle forze antieuropeiste. (...) Il modello sociale europeo, che ha tenuto attuale e cogente l'impegno per l'Europa, ha subito i colpi di una crescente subalternità della politica dall'economia. Una inversione di compiti che ha prodotto, in anni recenti, una quantità di

democrazia non è un tema che va lasciato alle destre, le destre sparano ai migranti prima e poi si giustificano con: "è stato per sbaglio" o "è stata una ragazzata".

Se le paure ci sono non vanno derise, vanno affrontate ricongiungendo la forbice tra realtà e percepito. Non solo per il fatto, non trascurabile che a volte il consenso, quando si sta in quella cabina elettorale, cade sul percepito.

(...) Gli Stati Uniti d'Europa sono la strada da seguire, per cui vale la pena lottare. (...) Uscire da un cerchio angusto, quello che fa prevalere l'esigenza di una presunta sicurezza a scapito delle politiche sociali. Occorre garantire l'ordine o fingere di farlo, tutto il resto - giustizia sociale, uguaglianza - viene



(...) Il documento di Cgil, Cisl e Uil sulle scelte contenute nella manovra del governo rappresenta l'ultima, in ordine di tempo, riconferma della volontà di incidere sul cambiare decisioni, in molte parti pericolose e sbagliate, muovendoci insieme. Precondizione, questa, indispensabile per ottenere

stelle sul decreto dignità e sul ddl di stabilità hanno ignorato il sindacato anche nei rapporti formali.

Il condono fiscale a misura premiante verso chi ha evaso di più, l'assenza di un quadro di investimenti che affronti l'emorragia della perdita del 25 per cento del tessuto produttivo del paese, lo stesso condono edilizio in aree del centro sud caratterizzate da una esplosione di abusivismo - i cui prezzi si pagano quando arrivano eventi naturali di forte intensità - la flat tax, un regalo ai ricchi che appiattisce il prelievo fiscale e mortifica il principio, cardine delle proposte sindacali, della progressività. Il reddito di cittadinanza tanto caro ai 5 Stelle, si sta sempre più riducendo a una misura dove i confini rimangono indefiniti e in una misura di tipo assistenziale.

La stessa quota 100 per l'uscita dal lavoro, ancora indefinita nella sua applicazione per un giudizio compiuto, non potrà sfuggire dal prezzo non ancora quantificato di un delta negativo sulla sua pensione, tagliando fuori la maggior parte delle donne e ignorando i giovani e i lavori usuranti, cioè i punti cardine della piattaforma unitaria sulle pensioni, che rimane ancora oggi un punto di riferimento serio e credibile da cui ripartire per la nostra iniziativa. Il paventato blocco delle perequazioni delle pensioni, che da gennaio 2019 avrebbe dovuto ripartire, sarebbe il ricalcare la strada odiosa di usare i pensionati come bancomat su cui scaricare i costi del bilancio dello Stato.

(...) Qui in Lombardia nello Spi abbiamo eletto tutti i segretari generali di comprensori e, in alcuni territori, anche le segreterie.

Un consenso vasto senza nulla togliere a un dibattito che non è stato di maniera e che ha espresso le diverse articolazioni, senza che ciò fosse da impedimento a riconoscere un voto fortemente unitario sui segretari generali.

(...) Lo Spi potrebbe, di fronte alla domanda: con chi sta lo Spi?, rispondere che sta con la Cgil. Lo Spi sta con chi sta con lo Spi.

Vorremmo un segretario che faccia della confederalità il tratto distintivo della Cgil, una confederalità che non può essere confusa né smiunita come la sola somma tra le categorie.

Vorremmo un segretario che valorizzi la negoziazione sociale territoriale come un pezzo rilevante di una strategia attenta alla condizione sociale: welfare, sanità, politiche abitative, socialità, pezzi di risposte che incidono sulla qualità della condizione di coloro che rappresentiamo.

Vorremmo un segretario che attui quello che da troppe conferenze di organizzazione scriviamo nei documenti: lo spostamento del baricentro della nostra presenza nelle camere del lavoro e nelle leghe. Scelta irrinunciabile se non vogliamo assistere a un progressivo allontanamento dalla nostra rappresentanza, incidendo negativamente sul nostro consenso.

Vogliamo anche un segretario che, quando un iscritto allo Spi entra in una Camera del lavoro, lo riconosca come una risorsa e non un peso.

(...) Abbiamo il nostro programma, le gambe di uomini e donne liberi, che nella Cgil ritrovano una ragione comune del proprio impegno per ridare al lavoro valore e dignità, per costruire il futuro e, alla nostra età, è un bell'impegno.

Noi non ci rassegnano, la parola sinistra non può venir dimenticata sull'attaccapanni del secolo scorso.

Per il nostro Paese noi abbiamo la voglia di fare quelle cose che ha solo chi sa di avere meno tempo per farle. Con calma, però, senza nessuna fretta di vedere come va a finire. ■



Il sindaco di Varese Davide Galimberti mentre saluta i congressisti

legnate da cui fatteremo a riprenderci.

(...) Dobbiamo capire perché in Europa la reazione contro gli immigrati è più violenta dove il welfare è stato più generoso. Quella paura di perdere quanto si ha, scuote i sentimenti. Se tutto questo è vero, e lo possiamo constatare ogni giorno, toccherebbe a noi ristabilire un principio di verità, a partire proprio dalle migrazioni.

Siamo il 10 per cento della popolazione mondiale e caleremo di tre punti entro metà del secolo. Per l'Africa varrà l'opposto. Dal 16 per cento di adesso a un quarto del totale, due miliardi e mezzo di esseri umani. Auguri a chi volesse impedire gli sbarchi con la guardia costiera!

C'è tra la nostra gente, paura e diffidenza, non va banalizzata. Coniugare sicurezza e

dopo, scivola sullo sfondo.

(...) La vera domanda è quale speranza abbiamo di far valere un punto di vista aperto tollerante cosmopolita. E quante possibilità vi sono di affermare "buoni valori" in una realtà dominata da un intreccio di potere, economia e paura?

(...) Se scambi la legalità con un tavolo alla mensa separato, neghi la dignità delle persone e, se questo avviene verso chi porta il 25 di piede allora, di fronte a questa follia inaccettabile, non c'è mediazione. Per reagire alla globalizzazione c'è bisogno di ricostruire un'identità. Rifiutare il razzismo non significa girare le spalle alle esigenze di sicurezza. Il populismo più che la malattia è un sintomo. (...) Di fronte al fascista "me ne frego", molto usato oggi, noi dobbiamo contrapporre: "a me, a noi importa!".

risultati tangibili per coloro che rappresentiamo.

Le misure che sta prendendo il governo Lega-Cinque



Al termine dei lavori congressuali la neoletta assemblea generale dello Spi Lombardia è stata convocata per eleggere il segretario generale. Stefano Landini è stato riconfermato alla guida del sindacato lombardo dei pensionati. Nella foto lo vediamo tra Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia e Ivan Pedretti, segretario generale Spi nazionale

Pedretti indica i temi delle politiche dei prossimi anni

Nel concludere il Congresso regionale Ivan Pedretti, segretario nazionale Spi, ha delineato i temi su cui lo Spi dovrà impegnarsi nei prossimi anni. Partendo dalle trasformazioni politiche internazionali è arrivato a quelle che riguardano più in specifico la grande rivoluzione avvenuta in campo economico e produttivo declinandole nella realtà del Paese: "Abbiamo perso la chimica, la siderurgia, il tessile, l'auto si è trasferita altrove ma siamo ancora un grande paese manifatturiero. Ma il lavoro è sparso nelle tante piccole realtà territoriali, nei tanti laboratori dove si trovano i nostri ragazzi. Su ciò occorre riflettere per **ricostruire il terreno della rappresentanza** su cui anche noi abbiamo un grande deficit. Sostenere uno sviluppo compatibile. Il territorio come luogo privilegiato dell'azione sindacale, quindi la figura del sindacalista di quartiere. Pensate a cosa sarebbe la Cgil senza



lo Spi. Dobbiamo per questo riconsiderare l'idea di come siamo organizzati se vogliamo rappresentare le nuove generazioni. Far tornare tema sindacale il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, la contrattazione dei salari e degli aumenti salariali". Altro grande tema è il **processo migratorio** e la capacità di **coniugare la solidarietà con l'accoglienza e la sicurezza**, come dare diritti ai migranti per poter esigere rispetto delle regole,

delle norme senza abbandonarli nei ghetti e alla malavita. Ciò significa costruire anche sicurezza per i cittadini, per coloro che vivono più a stretto contatto con i migranti. Significa stabilire regole anche nelle aziende, nel mercato del lavoro per cui i migranti non potrebbero essere più sfruttati, fare lavoro nero e quindi abbassare il grado delle tutele e dei diritti per tutti. E poi il bisogno di **rilanciare l'Europa**, un'Europa diversa da quella attuale dove non

vi possa essere dumping tra i lavoratori dei diversi paesi, un'Europa in grado di garantire politiche solidali, di welfare. E poi i grandi temi su cui il sindacato è chiamato a cimentarsi: la **tutela del territorio**, il suo risanamento, la costruzione di reti di comunicazione anche per combattere lo spopolamento di alcune zone.

Temi di primaria importanza rimangono la sanità e la salute.

Pedretti ha anche colto l'occasione per annunciare il prossimo lancio di **"una proposta di legge sulla non autosufficienza che sia finanziata dalla fiscalità generale"**. Una legge di civiltà e vorrei la confederazione al nostro fianco in questa battaglia". E ancora tre grandi temi legati alla previdenza: la tutela delle pensioni basse, quelle di chi ha lavorato e pagato i contributi regolarmente; la proposta del sindacato sulla previdenza

dove si lega la pensione alla condizione di lavoro, tenendo conto dei lavori usuranti, dell'età in cui si è cominciato a lavorare e per i giovani la pensione di garanzia. Accanto a questo il lavoro di cura delle donne, il suo riconoscimento anche a fini contributivi. Pedretti ha poi concluso con un passaggio relativo al prossimo congresso nazionale Cgil e alla figura del futuro segretario generale: "non ho mai diviso la Cgil, ho sostenuto l'entrata di Landini in segreteria nazionale, ma sono perché i segretari vengano eletti dagli organismi preposti e non sulla base della loro popolarità. Un gruppo dirigente deve avere la responsabilità di orientare anche la base, di costruire una linea politica. Deve sapere che il dissenso è un valore e che un dirigente deve essere capace di raggiungere un compromesso per il bene di questa organizzazione. E più si sale di grado più è alta la responsabilità". ■

Sinistra: da dove ripartiamo?

I lavori del XII Congresso dello Spi Lombardia sono stati arricchiti dal dibattito politico sul futuro della sinistra cui hanno partecipato **Maurizio Martina, Luciana Castellina, Massimo D'Alema**, la giovane storica **Cecilia Corsaro, Ivan Pedretti**. A fare da moderatore il giornalista **Massimo Rebotti**. Provocatorie le domande di Rebotti, dal che cosa vuol dire essere di sinistra rispetto al lavoro, all'Europa a quale rapporto, con chi e come costruirlo nella società. Su questo terreno si sono misurati gli ospiti. Per Martina è il momento di avere un'idea di società nuova: "capire qual è il rapporto tra persone e consumo perché oggi dire che equità e crescita stanno insieme non è più sufficiente. Capire cosa è il lavoro oggi, quale centralità deve acquistare, quali sono stati i cambiamenti avvenuti con la rivoluzione tecnologica sono tutti temi sul tappeto". Martina ha poi sottolineato come la sinistra oggi non possa "essere conservazione, dobbiamo essere cam-

biamento. I principi storici della sinistra devono quindi essere declinati in forme nuove, ma il faro rimane e deve rimanere l'articolo 3 della Costituzione. In tutto ciò uno dei temi fondamentali è il dialogo con gli elettori perché noi abbiamo sbagliato risposta". Una conclusione afferrata al volo dalla giovane storica Corsaro che, partendo dall'esperienza dell'elezione al parlamento americano di Alexandria Ocasio Cortez, ha invitato a guardare ai giovani, quei giovani che sono fuori dai partiti e che sono confluiti nel voto ai 5 Stelle "perché lì potevano parlare, perché lì si sentivano ascoltati. Tiriamoli fuori da lì e diamogli il piacere di essere ascoltati perché sono loro che devono dare la linea a una nuova sinistra". Il contro canto è arrivato da Luciana Castellina: "diffido sempre un pochino se penso ai giovani come soluzione, io vorrei il partito dei vecchi. Se si cancella il passato non si può costruire il futuro, si è chiusi nella gabbia del presente, un pre-

sente che toglie la speranza del cambiare. È importante però che le istituzioni tornino nella società, che i corpi sociali facciano vivere fra i cittadini il dibattito, lo scontro di idee perché sono queste le caratteristiche della



democrazia, quella democrazia che abbiamo perso proprio perché svuotata dei suoi principi". Massimo D'Alema ha spostato l'attenzione sul confronto tra sinistra italiana e alcune delle sinistre europee. Le forze di sinistra oggi vitali sono, per D'Alema, quelle che, riscoprendo le proprie ragioni d'esistenza (combattere le disuguaglianze), sono da lì ripartite rileggendo l'attualità e i

mutamenti. E ha citato l'esperienza dei laburisti nel Regno Unito, le vicende del Portogallo e della Spagna e le alleanze politiche strette nei vari governi. "Qui invece è avvenuta una perdita di senso della sinistra". D'Ale-

nistra ha assistito alla presa del potere. Sono mesi che resteranno nella storia". Per D'Alema l'unica possibilità oggi sta nel dire "abbiamo sbagliato, ora insieme cercheremo strade nuove". Alla domanda di Rebotti sul perché il sindacato interroghi la sinistra, Pedretti ha ribadito "il bisogno della sinistra, dei suoi valori fondanti: uguaglianza, giustizia, diritti sul lavoro, welfare. Valori che sono stati messi in discussione dalla sinistra stessa e non solo negli ultimi anni". Pedretti ha rilanciato il suo appello affinché la sinistra riformista e quella radicale stiano insieme. Sottolineando anche il bisogno di nuovi gruppi dirigenti: "c'è il problema profondo della formazione e della responsabilità del gruppo dirigente. Un problema che abbiamo anche noi quando nelle assemblee dobbiamo affrontare la rabbia e l'intolleranza che sul tema migranti i nostri pensionati e anche i lavoratori hanno e i nostri dirigenti fanno fatica a fronteggiare. Dobbiamo coniugare solidarietà e sicurezza". ■

In pensione nel 2019? I requisiti

In attesa delle probabili modifiche e/o proroghe normative in materia di pensioni, annunciate dal Governo ma per le quali a tutt'oggi non esiste un testo ufficiale, riportiamo le norme che saranno in vigore il prossimo anno per il diritto alle prestazioni pensionistiche.

Nel 2019 i requisiti per il diritto a pensione si innalzeranno in ragione degli incrementi delle aspettative di vita che secondo la normativa attuale si sono elevate di 5 mesi negli anni, dal 2015 al 2017, di rilevazione di questo dato.

Sulla base di questo incremento, che ha riflessi sia sui requisiti di età sia su quelli di contribuzione per il diritto a pensione, nei primi cinque mesi dell'anno 2019 nessuno potrà maturare i nuovi requisiti alle prestazioni pensionistiche. Potranno invece accedere a pensione tutti coloro che hanno già maturato i requisiti previsti nel 2018.

L'unica eccezione allo slittamento di sei mesi della prima decorrenza utile riguarda coloro che possono aver diritto a maggiorazioni contributive legate al servizio, al riconoscimento di invalidità, e alla condizione di non vedenti.

Se tra i provvedimenti legislativi che saranno approvati non ci sarà la proroga della norma, nel 2019 non si potrà più accedere alla Ape sociale (Anticipo pensionistico) in quanto la norma ha una validità temporanea fino alla fine del 2018.

I requisiti per il diritto alle diverse tipologie di pensione sono riassunti nella **tabella 1**. Alle prestazioni ordinarie sopra indicate si aggiungono le prestazioni che si conseguono con il cumulo o la totalizzazione delle diverse gestioni previdenziali pubbliche a cui si possono sommare anche le gestioni dei liberi professionisti.

Per le pensioni in "cumulo" valgono i requisiti della tabella sopra riportata.

Per le prestazioni a seguito di "totalizzazione" i requisiti invece vengono indicati nella **tabella 2**.

Inoltre ci sono prestazioni che competono a coloro che hanno versato contribuzione solo a partire dal 1996 (sistema contributivo) che presuppongono la maturazione, oltre che dei requisiti anagrafici (almeno 64 anni di età) e contributivi (almeno 20 anni di contribuzione), del requisito di importo minimo (importo soglia).

Per la verifica della ma-

turazione dei requisiti a pensione, con particolare riferimento a queste ultime due tipologie di accesso, è consigliato rivolgersi per la consulenza al Patronato Inca Cgil.

Assegno sociale

La normativa sull'incremento dei requisiti per il diritto alle prestazioni in relazione agli incrementi delle aspettative di vita trova applicazione anche per

le prestazioni di carattere assistenziale.

Pertanto anche il requisito di età previsto per il diritto all'assegno sociale si innalza di 5 mesi e quindi l'età prevista nel 2019 per poterlo conseguire è di **67 anni**. Già nel 2018 c'era stato l'incremento di 1 anno di età. Su questo l'INPS ha pubblicato un messaggio nel quale ha chiarito che coloro che hanno compiuto il requisito di età entro la fine dell'anno precedente possono richiedere la prestazione senza dover compiere il nuovo requisito di età. **Il requisito nel 2018 era di 66 anni e 7 mesi** e quindi le nate e i nati entro il **31 maggio 1952** possono comunque acquisire il diritto alla prestazione in presenza degli altri requisiti richiesti. ■

Tabella 1

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi
67 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni

• Pensione anticipata

Requisiti contributivi donne	Requisiti contributivi uomini
Anzianità contributiva minima di 42 anni e 3 mesi	Anzianità contributiva minima 43 anni e 3 mesi

• Pensione anticipata per lavoratori precoci (1 anno di contribuzione da lavoro prima del compimento del 19° anno di età) addetti a "lavori gravosi", disoccupati, che assistono soggetti portatori di handicap grave)

Requisiti contributivi uomini e donne
Anzianità contributiva minima di 41 anni e 5 mesi

Tabella 2 - Pensione in Totalizzazione (D.Lgs. 42/2006)

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi	Decorrenza (Finestra)
66 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni	18 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

• Pensione anzianità

Requisiti contributivi uomini e donne	Decorrenza (Finestra)
Anzianità contributiva minima di 41 anni	21 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

Campagna Red 2018: le novità

Evidenziamo le novità introdotte dalle nuove convenzioni stipulate da Inps con i Caaf e con il ministero della Salute.

RED

Il modello RED deve essere presentato dai pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito e, nei casi previsti dalla normativa, devono comunicare anche la situazione reddituale del coniuge e dei membri del nucleo familiare, rilevanti ai fini della prestazione previdenziale erogata. In sintesi, **devono presentare** il modello Red:

- i pensionati che percepiscono la sola pensione, se il reddito (diverso da pensione) è mutato rispetto a quello dell'anno precedente;
- i pensionati esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate (modello 730 o

REDDITI Persone Fisiche), che possiedono ulteriori redditi rispetto alla pensione non dichiarati e/o parzialmente dichiarati.

L'Inps, a seguito di nostre sollecitazioni, si è impegnato a inviare alle posizioni definite **ZERO RED** nei due anni precedenti una comunicazione che, oltre a riportare nel dettaglio le prestazioni erogate, indicherà anche l'incidenza degli eventuali redditi interessati. Nella stessa comunicazione, verrà specificato che in assenza di una variazione della situazione reddituale il pensionato non dovrà presentare nulla.

Ne consegue che, a differenza dello scorso anno, non sarà dovuta la comunicazione attraverso la procedura online (RED semplificato)

o tramite il Caaf o tramite la struttura periferica Inps (Dichiarazione verbale).

Per i casi di **ZERO RED** riferiti all'anno precedente, i pensionati interessati dovranno rivolgersi ai Caaf che valuteranno l'obbligo per l'eventuale presentazione del modello Red.

Ulteriori precisazioni riguardano i titolari di pensioni estere:

- pensioni dirette erogate da stati esteri;
 - pensioni ai superstiti erogate da stati esteri;
 - pensioni estere per infortuni sul lavoro;
 - rendite vitalizie o a tempo determinato costituite a titolo oneroso - estero;
 - arretrati da pensione estera.
- Per questi pensionati sarà necessario indicare l'importo lordo espresso in Euro e

le ulteriori informazioni di seguito rappresentate:

- Stato che eroga la pensione;
- Cassa/istituzione inerte lo stato che eroga la pensione;
- Matricola o numero di certificato (**non obbligatorio**).

Dichiarazioni di Responsabilità

L'Istituto pensionistico **non invierà la comunicazione ai destinatari di modelli ICRIC ricovero** in quanto i dati relativi ai ricoveri avvenuti nel 2017 verranno forniti direttamente dal ministero della Salute.

Quindi, per la campagna Dichiarazioni di Responsabilità 2018, andranno compilati e trasmessi esclusivamente i seguenti modelli:

- **ICRIC Frequenza** per le informazioni relative alla frequenza di istituzione scolasti-

ca dei titolari delle prestazioni di indennità di frequenza;

- **ICLAV** per lo svolgimento di attività lavorativa per i titolari delle prestazioni di invalidità civile;
- **ACC. AS/PS** per la permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia per i titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. I modelli ICRIC, ICRIC Frequenza e ACC. AS/PS per lo stato di ricovero dei titolari delle prestazioni di invalidità civile devono essere presentati con esclusivo riferimento alla Campagna Solleciti 2017 (per l'anno 2016).

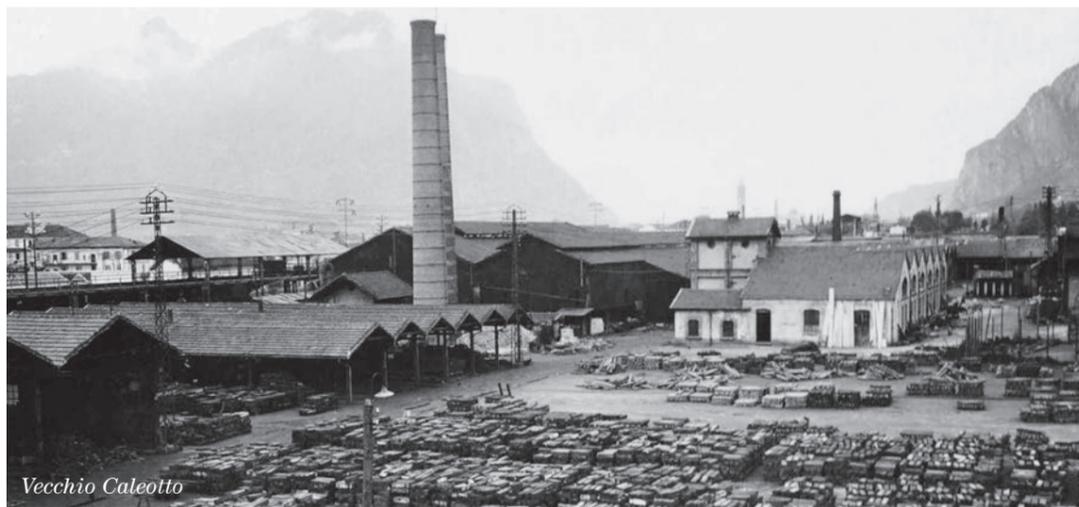
La spedizione delle comunicazioni, come per i modelli RED, dovrebbe iniziare nella prima decade di dicembre. ■

Vite di fabbrica

Memoria dell'industria lecchese nel secondo dopoguerra

Pinuccia Cogliardi

Non si può immaginare il futuro di un territorio senza riflettere sulla sua storia e su ciò che l'ha caratterizzata. Il passato di Lecco vede la centralità del comparto metallurgico e meccanico come polo ad alta specializzazione manifatturiera. Di quel passato rimangono da approfondire le vicende relative al grande boom industriale del secondo dopoguerra fino agli anni della chiusura delle importanti realtà industriali cittadine. Quelle fabbriche, conosciute in tutto il mon-



Vecchio Caleotto

scomparso, ma proprio per questo può sollecitare diversi spunti di riflessione. A disposizione del nostro archivio rimangono anche nove ore di interviste complete e una serie di schede sulla storia di quelle fabbriche frutto di un'approfondita ricerca realizzata da Vanni Galli, segretario generale della Cgil di Lecco dal 1981 al 1989. A lui va un grazie particolare perché oltre alla sue competenze ha messo a disposizione tanta passione e determinazione. Questo progetto che intendiamo continuare nel tempo è stato realizzato grazie alla collaborazione di numerosi nostri iscritti a cominciare da chi si è reso disponibile a farsi intervistare e da De Battista, che tutti conosciamo ed apprezziamo per l'impegno con cui ha approfondito la storia del nostro sindacato.

E per concludere con i ringraziamenti voglio nominare Federico Videtta, il giovane videomaker che ci ha seguiti in questi mesi lavorando con professionalità e disponibilità, ma quello che ho apprezzato particolarmente in lui è stata la capacità di farsi incuriosire e di sentirsi parte della nostra scommessa. Per noi una scommessa vinta perché trasformare nove ore di racconto in venti minuti di video senza perdere il significato delle tante cose dette non è stato per niente facile. ■



Ex area Caleotto

do, hanno lasciato lo spazio a grandi edifici residenziali o commerciali. La fine di un'epoca che ha visto protagonisti molti nostri iscritti cittadini lecchesi o provenienti da paesi della Provincia. Su questo tema stiamo svolgendo una ricerca storica

con i Musei Civici e l'assessorato alla Cultura di Lecco ed è nata una collaborazione con alcuni protagonisti di quel periodo. Lo Spi Cgil ha realizzato un video utilizzando le immagini presenti nell'archivio e raccogliendo la testimonianza di alcuni

iscritti che in quelle fabbriche hanno lavorato. Le industrie di cui ci siamo occupati sono la Sae, la Forni Impianti, la Badoni, le Acciaierie del Caleotto e la File. Angelo De Battista ha intervistato: Alessandro Tironi, Antonio Sabadini, Angelo Corti, Fio-

renzo Invernizzi, Franco Angelibus, Giovanni Vismara, Lucia Riva, Michela Zicchella e Romano Valsecchi.

Abbiamo approfondito gli aspetti legati all'ingresso in fabbrica, al percorso di formazione ed alla conseguente carriera, alle modalità di lavoro ed alla sicurezza, alle conquiste sindacali.

Nell'ultima parte del video: la fine di un'epoca, abbiamo inserito immagini di quelle aree industriali nel passato e nel presente accompagnate da riferimenti temporali sulla loro storia. Il video che è a disposizione in tutte le nostre Sedi verrà inserito in un percorso multimediale nella sala dell'industria al Museo Belgioioso di Lecco e potrà essere proiettato in varie occasioni anche nelle scuole superiori. Per i ragazzi descrive un mondo che sotto numerosi punti di vista è

Conosciamo insieme le leghe dello Spi di Lecco

I volontari di Merate

Manuela Maiocchi

Arriva Marina, calma come sempre. La sua presenza è una luce particolare, sembra superiore a tutto ciò che la circonda, in realtà ben consapevole di quello che è e di quello in cui crede.

Poi Enrico, capace di scattare come una molla senza sicura, ma empatico nei confronti di noi e degli altri, generoso, disponibile a tutto ciò che si deve o ritenga opportuno fare.

Leonardo, semplice ed insostituibile, laddove c'è bisogno lui c'è, si trattasse di tappare un buco o di trovare una soluzione sul computer.

Gianluigi: se non ci fosse bisognerebbe inventarlo; una dannazione per i disordinati o presapochisti, nulla sfugge alla sua messa a punto.

Contardo, pacato e presente, sembra non essere mai scalfito, procede rettilineo alla meta. Mariuccia, troppo impegnata coi nipoti per garantire la presenza che vorrebbe e a cui tiene molto. Anna la sua competenza e precisione sono una sicurezza per il gruppo.

Non dimentichiamo Claudio, che, con le sue burle, raggiunge splendidi risultati.

Con Mauro si risolvono i problemi di telefono e computer tanto da farci sentire ignoranti, per fortuna sa essere un ottimo insegnante.

Athos è l'ultimo acquisto che porta senso critico e politico al gruppo.

Con noi Luisa e Maria, due pilastri che con semplicità e competenza risolvono i nostri pasticci. Manuela che fa il capo solo perché conosce e stima la disponibilità di tutti quanti.

Siamo pronti ad accogliere altre persone che intendano con noi ascoltare e dare una mano per rendere concreta e credibile la solidarietà della nostra organizzazione. ■



Passione scacchi: un corso e un torneo

Eric Son

Quella volta che il Cremlino e la Casa Bianca si fecero la guerra senza farsi male il campo di battaglia fu Reykjavik, Islanda, luglio-settembre 1972. Quella tra Bobby Fischer e Boris Spasskij per il Campionato mondiale di scacchi fu chiamata "partita del secolo" e si trasformò in una contesa tra le due nazioni che dominavano il mondo, all'apice della cosiddetta Guerra fredda. Tra il capriccioso americano e il cavalleresco russo nacque invece una solida amicizia mentre il mondo era percorso dal brivido voluttuoso di riscoprire un gioco antichissimo dalle straordinarie peculiarità. In quei mesi si moltiplicarono esponenzialmente i suoi estimatori, nei bar comparvero le scacchiere tra spritz e patatine



e milioni di persone vollero apprendere i rudimenti di quello che viene definito *il gioco dei Re e il Re dei giochi*. Ero tra questi ultimi e forse anche tra i lettori qualcuno si riconoscerà. Lontani quei tempi, gli scacchi continuano in una loro perenne Primavera a produrre fior di campioni talvolta giovanissimi come l'attuale Campione del mondo, il norvegese Magnus Carlsen, il Mozart degli scacchi, ventottenne che a Londra proprio in questi giorni difende

il titolo dagli assalti dell'italo-americano Fabiano Caruana (anni 26). Entrambi con formidabili curricula alle spalle, conobbero gli scacchi prima di imparare le tabelline e conquistarono il grado massimo di Gran Maestro molto prima della maggiore età. Se il talento è in genere precoce è vero che poi si sviluppa con gli anni, tant'è che tra i grandi campioni di ogni epoca figurano numerosissimi gli esempi di coloro che si distinsero vincendo ben oltre l'età matura. Ma cosa ha questo gioco che lo rende moderno pure se la sua origine si perde nella notte dei tempi? Intanto non si tratta di attività semplicemente ludica ma di una disciplina della mente che sollecita la memoria, la concentrazione e l'immagi-

nazione e non soffre, come i giochi di carte, dell'imponderabilità della fortuna. Allo scopo di mettere a disposizione di tutti questa straordinaria forma di ginnastica mentale lo Spi, in collaborazione col Circolo Boris Spasskij di Lecco, sta organizzando per i primi mesi del 2019 un doppio appuntamento: **un breve corso di apprendimento** dedicato a chi ancora conosca l'uso della scacchiera solo per il gioco della Dama e **un torneo per i competenti** che già sanno tutto sull'apertura di Gambetto di Regina e della Difesa francese evitando il Matto del Barbiere. Ma siccome lo Spi non è solo roba per anziani e i talenti maturano ad ogni età non ci limiteremo agli iscritti ma ci **apriremo alla partecipazione di tutti**

senza barriere di età, genere o grado di istruzione. Sarebbe entusiasmante vedere intorno alla scacchiera nonni e nipoti, ragazzini distolti dalla Playstation o dallo schermo dello smartphone che si cimentano con anziani riflessivi, intenti a valutare come infliggere il Matto all'avversario. E quale, infine, la soddisfazione di individuare tra loro qualche nuovo talento in grado di competere coi campioni più titolati? Per informazioni, iscrizioni a corsi e tornei rivolgersi a:
• **Spi - Sindacato pensionati** Via Besonda 11 - Lecco tel. 0341 488289 o al numero 335 7413344.
• **Circolo Boris Spasskij Lecco** presso Dopolavoro Ferroviario - Stazione FS tel. 3382731636. ■

Mediterraneo: i suoi pani



In piazza per partecipare alla manifestazione *I pani del mediterraneo*. Centinaia di persone, sabato 29 Settembre, hanno affollato i gazebo in piazza XX Settembre a Lecco. Hanno apprezzato le varie tipologie di pane tipiche delle numerose comunità che vivono sul Mediterraneo e si sono soffermate per informarsi e per condividere balli e musiche. ■

Premiazione vincitori Torneo di Tennis



2 Ottobre 2018 - Premiazioni dei vincitori al torneo di tennis organizzato dallo Spi di Lecco nell'ambito dei Giochi di Libertà. ■

Un conto corrente a zero spese

Eric Son

Sapevate che dal 2011 potete farvi versare la pensione su un conto corrente bancario a zero spese? Aprire un conto corrente presso le filiali di Banche e Poste Italiane è obbligatorio dal primo giugno 2012 (Decreto Salva Italia - Governo Monti) ma qualcuno ancora non lo sa e forse va ancora a ritirare la pensione in Posta - coi rischi conseguenti di furto o di essere truffati - altri hanno un conto corrente ma non conoscono i loro diritti al riguardo. Facciamo chiarezza e vediamo quali sono i requisiti per chiedere alla propria banca (o a una qual-

siasi) di accedere al conto corrente agevolato:
• esiste un cosiddetto conto corrente di base o "light" che consente di effettuare le operazioni più semplici a condizioni convenienti;
• per alcune categorie socialmente svantaggiate esso è completamente gratuito.
Conto corrente di base: come funziona
Il Conto corrente di base è disponibile ormai da qualche anno. Si tratta di uno strumento di pagamento istituito nel 2011, è un prodotto specificamente pensato per chi ha un'operatività limitata. È possibile, a un canone

fisso e onnicomprensivo, effettuare un numero predefinito di operazioni ed utilizzare alcuni servizi bancari, tra cui ad esempio le carte di pagamento.
Conto corrente gratuito in esenzione spese
Per le categorie cosiddette svantaggiate in dettaglio il conto corrente è completamente gratuito e include un minimo predefinito di operazioni annue e a cui si possono aggiungere altre operazioni con tariffe separate rispetto al canone annuale. Il conto consente un numero limitato di operazioni, sarà offerto senza alcuna

spesa e non sarà sottoposto all'imposta di bollo potrà essere anche cointestato ma soltanto a componenti del nucleo familiare che sono stati considerati nel calcolo Isee.
Categorie svantaggiate: quali sono
• Isee 2018 inferiore a 11.600.
• Pensionati con assegni annuali non superiori ai 18mila euro.
Quali sono i documenti da presentare alla propria Banca (o a quella che si è scelta)
Domanda alla Banca (autocertificazione) entro il 31 maggio di ogni anno. Alla do-

manda è necessario allegare il modello Isee, certificando che il proprio Isee ordinario è inferiore a 11.600 euro. Pensionati: domanda alla Banca (autocertificazione) entro il 31 maggio di ogni anno. Alla domanda è necessario allegare certificazione (Certificato Unico, 730 o ObisM) che la propria pensione è inferiore a 18.000 euro lordi annui. Per richiedere il calcolo dell'attestazione Isee, Certificato Unico, 730 o ObisM è possibile rivolgersi ad una delle sedi del Caaf Cgil; la pratica è completamente gratuita. ■